

Morlacchi Editore U.P.

---

*Saggi e studi di storia risorgimentale e contemporanea*



Luca Irwin Fragale

LA MASSONERIA NEL PARLAMENTO  
PRIMO NOVECENTO E FASCISMO

Prefazione di Fulvio Conti

Morlacchi Editore U.P.

*Prima edizione* 2021

*Ristampe* 1. rivista e aggiornata: febbraio 2022  
2.  
3.

Impaginazione e copertina: Martina Galli

ISBN: 978-88-9392-271-5

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia  
fotostatica, non autorizzata.  
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2022 da LOGO srl, Borgoricco (PD).

Quest'opera è il frutto principale di una lunga ricerca intorno ai rapporti tra massoneria, politica e diritto nella storia europea, che ha mutato forme e obiettivi nel corso di non pochi anni: nata per diletto tra le anastatiche della Brenner, divenne oggetto di studio accademico gradualmente più specifico e circoscritto (e, per contro, dal bacino bibliografico e archivistico di tutt'altra ampiezza e consistenza). Mi pare perciò indispensabile ringraziare coloro i quali mi hanno dato fiducia durante questi studi, senza mostrare scetticismi frettolosi, facili pregiudizi o, peggio, ostilità culturali; e, più nello specifico, quantomeno chi nell'ambito accademico mi ha guidato in essi rendendone meno tribolata l'evoluzione.

E perciò i miei maestri nella meticolosità, imparzialità e rigore scientifici: anzitutto il prof. Andrea Padovani (già Ordinario di Storia del diritto italiano presso l'Università di Bologna, ora docente presso la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia), soprattutto il prof. Fulvio Conti (Ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Firenze e Presidente della Scuola di scienze politiche «Cesare Alfieri») e oltretutto i professori Lars Ahlin e Jørn Borup dell'Istituto di cultura e società dell'Università di Aarhus.

Ringrazio però anche tutti quelli che non lo meritano. Perché in fondo suggeriscono – senza neanche accorgersene – come non pensare, dove non dirigersi, e dunque chi non essere.

L.I.F.

*Bologna, dicembre 2020*



# INDICE

PREFAZIONE di Fulvio Conti	11
<i>Abbreviazioni frequenti</i>	15
INTRODUZIONE	19

---

## PARTE PRIMA

---

### Politica e massoneria: legge e logge dall'alba del XX secolo al Ventennio

Capitolo 1. Missione civile e contrasti culturali verso lo scisma del 1908	
1.1 <i>La portata effettiva dei limiti all'azione massonica: politica e religione nella legittima riflessione degli affiliati</i>	31
1.2 <i>L'iter legislativo, tra Otto e Novecento, circa l'insegnamento religioso nella scuola pubblica</i>	35
1.3 <i>Massoneria e condizione femminile</i>	58
1.4 <i>Un primo declino massonico</i>	62
Capitolo 2. Tra socialismo e Grande Guerra. Dal riformismo alla marcia su Roma	
2.1 <i>Il rapporto complesso tra Partito Socialista e massoneria</i>	69
2.2 <i>Di fronte alla Grande Guerra</i>	97
2.3 <i>Il programma di piazza San Sepolcro e la Carta del Carnaro attraverso una lente massonica</i>	101
2.4 <i>Squadrisimo o 'compassismo'? La marcia su Roma fra fascismo e antifascismo massonico</i>	114
APPENDICE	
<i>Un dossier del matematico Arturo Reghini per il Gran Maestro Domizio Torrigiani. Dissapori nella massoneria, a margine della Grande Guerra</i>	135

---

PARTE SECONDA

Tra '22 e '44: 33.:

Capitolo 3. Schedatura anagrafica e fonti archivistiche	
3.1 <i>Fonti dell'affiliazione e fonti dell'attività individuale</i>	161
3.2 <i>Archivi massonici</i>	163
3.3 <i>Archivio Centrale dello Stato</i>	166
3.4 <i>Archivi parlamentari</i>	169
Capitolo 4. Da Alessio a Zegretti: la composizione massonico-parlamentare agli albori del governo fascista	
4.1 <i>Per nome e cognome: i 267 parlamentari massoni all'alba del governo Mussolini</i>	173
4.2 <i>Esclusioni per omonimia, scarsa affidabilità della fonte o altra causa specifica</i>	182
4.3 <i>Compagni di banco. Collegi in aula e Fratelli in loggia</i>	196
- <i>Tabella dei parlamentari in carica tra il 28.X.1922 e il 26.XI.1925 affiliati alla massoneria</i>	203
- <i>Abbreviazioni delle fonti, relative all'appartenenza massonica, presenti nella tabella e nelle sue note</i>	241
- <i>Diagrammi</i>	247
- <i>Illustrazioni</i>	253

---

PARTE TERZA

A Montecitorio.

Analisi del campione specifico tra le due cesure (28.X.1922 – 26.XI.1925)

Capitolo 5. La XXVI legislatura. Temi introduttivi	
5.1 <i>I peones</i>	265
5.2 <i>Bologna: Arpinati e le logge cittadine</i>	302
5.3 <i>In Calabria: dalla massoneria alla neo-carboneria e dal fascismo al clero</i>	311
Capitolo 6. Un accidentato passaggio di consegne	
6.1 <i>I protagonisti tra doppi 'passi perduti'</i>	335
6.2 <i>Il dibattito intorno alla legge Acerbo</i>	381

Capitolo 7. La XXVII legislatura all'esordio	
7.1 <i>La fase preaventiniana</i>	423
7.2 <i>Aventino e adiacenze</i>	458
Capitolo 8. La fase postaventiniana	
8.1 <i>Il dibattito intorno alla legge sulle associazioni</i>	509
8.2 <i>L'antimassonismo fascista dall'ideologia alla 'codificazione'</i>	544

---

#### PARTE QUARTA

#### A Palazzo Madama.

Analisi del campione specifico fra le due cesure (28.X.1922 – 26.XI.1925)

Capitolo 9. Laticlavi a confronto	
9.1 <i>Note preliminari</i>	555
9.2 <i>I senatori di nomina pregressa</i>	557
9.3 <i>I senatori nominati nel triennio</i>	579
CONCLUSIONI	591
<i>Cronologia essenziale</i>	613
BIBLIOGRAFIA	
- <i>Fonti archivistiche</i>	617
- <i>Fonti a stampa</i>	622
INDICE ANALITICO	663



## PREFAZIONE

Da diverso tempo a questa parte la storia della massoneria ha guadagnato uno spazio crescente negli studi sull'età moderna e contemporanea. E d'altro canto, fondata a Londra nel 1717 e ancora presente in quasi tutti paesi del mondo con milioni di affiliati, costituisce indubbiamente un fenomeno sociale, politico e culturale meritevole non soltanto dell'attenzione degli storici, ma anche degli scienziati sociali e degli esperti di altri ambiti disciplinari. Il libro di Luca Irwin Fragale offre un'ulteriore conferma dell'interesse con cui il mondo accademico guarda a questo tema di ricerca: nasce infatti dalla rielaborazione di una tesi del XXX ciclo del dottorato in Studi politici della Sapienza Università di Roma, e in particolare del curriculum di Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche.

Ed è a una delle più importanti istituzioni politiche del Paese, il Parlamento, che Fragale ha rivolto la sua attenzione, mettendo al centro della ricerca la presenza e l'attività dei massoni italiani nella Camera dei Deputati e nel Senato del Regno nel periodo cruciale che va dalla marcia su Roma al novembre 1925, quando fu approvata la legge contro le associazioni segrete che sancì la messa al bando della massoneria e fece compiere un passo decisivo verso la nascita della dittatura. Il primo pregio del suo lavoro risiede anzitutto nell'imponente scavo archivistico e documentario che egli ha condotto per individuare quali erano i parlamentari appartenenti alle due maggiori Obbedienze massoniche attive in quel periodo, vale a dire il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e la Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù. Ne ha rintracciati ben 267, dei quali 192 erano deputati, 65 senatori, cinque deputati che proprio nel triennio ottennero il laticlavio e altri cinque che ricoprirono la carica di ministro. Si tratta di un numero ragguardevole, quasi un quinto del corpo parlamentare nel

periodo in questione, un dato che testimonia come fra i circa ventimila affiliati al Grande Oriente e i quindicimila della Gran Loggia vi fosse una parte consistente dell'élite politica del Paese.

Naturalmente, non per tutti questi individui l'appartenenza alla massoneria può essere suffragata da riscontri documentari inoppugnabili. Mi sembra però di poter dire che nello stilare questo elenco dei parlamentari massoni Fragale sia pienamente consapevole della diversa autorevolezza delle fonti da lui utilizzate per certificarne l'affiliazione o meno a qualche loggia. Occorre rimarcare altresì che per molti nominativi l'iniziazione alla massoneria risale indietro nel tempo ed è sovente assai difficile stabilire se nel triennio di cui qui ci si occupa essi continuavano a frequentare i sodalizi liberomuratori oppure se avevano ormai riposto grembiuli e guanti bianchi in qualche cassetto. Secondo i rituali, dopo essere stato iniziato ai segreti della libera muratoria un massone resta sempre tale, tutt'al più può mettersi in sonno, a meno che non venga radiato per colpa grave. Ma per lo storico che mira a ricostruire l'azione sociale e politica della massoneria e il suo ruolo nella sfera pubblica la durata e la continuità dell'appartenenza effettiva rappresentano un discrimine importante. E questo, ripeto, è un elemento che sovente gli studiosi non sono in grado di documentare. Pur con tali cautele, la base di dati che con questo lavoro viene messa a disposizione dei ricercatori è di assoluto rilievo.

È perfino superfluo sottolineare le numerose questioni storiografiche a cui il libro cerca di rispondere, utilizzando l'importante strumento offerto dall'analisi dell'attività dei parlamentari massoni. Quale ruolo ebbe la massoneria nell'ascesa e nel consolidamento del fascismo? Quali rapporti intrattenne con le forze politiche antifasciste? Quale atteggiamento ebbero deputati e senatori massoni di fronte alle proposte di legge del primo governo Mussolini? Come si comportarono durante l'Aventino? E più in generale, furono in grado i vertici delle due Obbedienze di condizionare l'operato dei rispettivi affiliati che sedevano in Parlamento, indirizzandone le scelte e orientandole verso obiettivi da essi ritenuti di preminente interesse? Insomma, la massoneria riuscì ad agire come una sorta di «su-

perpartito» trasversale ai vari schieramenti e a influire sulle sorti politiche del Paese attraverso la massa dei suoi parlamentari?

Fragale propende per una risposta molto netta a tali quesiti: «l'azione *dei massoni* in Parlamento non fu azione *massonica*», dal momento che «non vi fu una posizione massonica ufficiale comune»; «erano sì presenti in Parlamento tanti, tantissimi *massoni*, ma non la *massoneria*». E ancora: «I massoni parlamentari nel primo triennio di governo fascista erano molti di più di quelli immaginati, vantati, sospettati o temuti a seconda della voce narrante, e tuttavia la loro 'forza' di gruppo era debolissima». Ricostruendo i dibattiti parlamentari e analizzando l'esito del voto in alcune particolari occasioni, l'autore arriva a dire che i loro comportamenti furono «omissivi, quasi rinunciatari, se non suicidari». E cita fra i tanti esempi l'arrendevolezza dimostrata nel 1923 di fronte alla discussione della riforma Gentile, quando fu in gioco uno dei capisaldi dell'ideologia massonica, ossia la difesa della scuola laica. Oppure il silenzio e il voto quasi unanime con cui approvarono nel 1925 la legge che decretava di fatto lo scioglimento delle Obbedienze liberomuratorie: fra i 293 che alla Camera votarono a favore della legge i "fratelli" erano almeno 97, e 59 su 192 quelli che si espressero in maniera analoga al Senato. Ma quel voto fu pesantemente condizionato dalla paura e dall'ondata di violenza squadrista che si era abbattuta sulla massoneria da oltre due anni.

I lettori, sulla base della ricca documentazione e degli elementi di analisi offerti dal libro, avranno modo di rivedere o rafforzare i propri convinimenti intorno alle tante questioni storiche che qui vengono affrontate, anche al di là del triennio 1922-1925 che costituisce il nucleo centrale dell'indagine di Fragale. Il volume si chiude con alcune considerazioni sul 25 luglio 1943 che a loro volta si prestano a qualche riflessione critica sui rapporti, complessi e mai univoci, tra massoneria e fascismo. Nella seduta del Gran Consiglio del fascismo che sfiduciò Mussolini e pose fine al Ventennio nove dei diciannove firmatari dell'ordine del giorno Grandi, quasi la metà, avevano trascorsi massonici. Due "fratelli" (Farinacci e Buffarini Guidi) figuravano invece tra gli otto gerarchi che confermarono la propria fedeltà al Duce, un altro (Giacomo Suardo) fu l'unico che si astenne. Se

mai era rimasto in quegli uomini un retaggio dell'antica militanza massonica esso non valse a farli convergere su un fronte comune, confermando che la pluralità degli orientamenti ideologici, la varietà delle posizioni politiche, la diversa percezione delle scelte da compiere persino in alcuni momenti decisivi della storia restavano tratti distintivi e di lungo periodo della massoneria italiana.

*Fulvio Conti*